

la cannabis tra stigma e normalizzazione

Bologna 28 novembre 2014

Perché giocare al ribasso? Il prezzo delle sfide educative

Daniele Corbetta (FICT)



La normalizzazione

- ❖ Passa anche da messaggi tranquillizzanti
- ❖ Contadini, opinion leader, media... **non più politici**
- ❖ Quello che era un problema ora sembra non esserlo più, lo si normalizza, diventa consuetudine, pratica diffusa e quindi può essere legale.

Via i pomodori, c'è la cannabis Coldiretti pronta: «Affari d'oro»

Filiera produttiva a scopi terapeutici, c'è un protocollo nazionale, i coltivatori trevigiani sposano l'idea: «Riconvertiamo le serre abbandonate»

di [Fabio Poloni](#) [Tweet](#) [Consiglia](#) [290](#) [Email](#)

Cannabis nelle serre al posto di pomodori e peperoni. Non è la storia di uno dei tanti arresti per produzione illecita di marijuana: è l'idea, legale e controllata, di Coldiretti. Una produzione che potrebbe dare lavoro nella Marca a circa duecento persone, con un volume d'affari potenziale attorno ai 20 milioni di euro. Stime, per il momento, «ma noi siamo pronti a partire anche da subito», dice il presidente provinciale dell'associazione dei coltivatori, Walter Feltrin.

Tutto nasce da un progetto nazionale che cerca la sponda dei ministeri della Salute e della Difesa: coltivare cannabis a fini terapeutici per lenire il dolore di malati di Sla, Parkinson, Alzheimer. C'è già un protocollo avviato nello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, ora si tratterebbe di gettare le basi per allargare questa filiera. «Magari, ben venga questa idea, porterebbe reddito e lavoro», è l'apertura di Feltrin, «a Treviso potremmo partire già dal prossimo anno. Ci sono produttori brvi e capaci, pronti a riconvertire le loro produzioni di pomodori e peperoni non più redditizie a causa della concorrenza di Spagna e Marocco».

Alla Camera dei deputati si lavora con tre differenti proposte di legge che dovrebbero convergere in un testo unificato per normare la questione e mettere sul mercato i primi prodotti farmaceutici *made in Italy* già nel 2015. Sono due, sostanzialmente, le varianti di cannabis coltivabili: la indica e la sativa, e contengono concentrazioni diverse dei principi attivi Thc (tetra-idro-cannabinolo) e Cbd (cannabidiolo). La coltivazione della prima è vietata per legge, mentre per la seconda servono autorizzazioni e una supervisione da parte dei carabinieri. Autorizzare una filiera legale a fini terapeutici significherebbe creare un mercato enorme: Coldiretti nazionale stima 1,4 miliardi di euro e diecimila posti di lavoro, Treviso fa le proporzioni. «Sarebbe una via d'uscita per comparti colpiti dalla crisi come il florovivaismo e l'ortofrutta, che hanno serre abbandonate», ha detto il presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo. E Treviso coglie la palla al balzo.

Ma dove potrebbero nascere, queste coltivazioni nella Marca? «Non c'è una zona particolarmente vocata, andrebbero bene tutte quelle pianeggianti o anche semi-collinari, come la Pedemontana», dice Feltrin. Sarebbe preferibile una coltivazione *indoor*, «ma non è un problema, c'è grande disponibilità di serre ormai abbandonate. Stiamo già cercando di capire quale varietà di cannabis si sposi meglio con le nostre tipologie di terreno». Ci sarebbe poi un problema di sicurezza, e qui Coldiretti chiede una mano: «Una serra con la cannabis andrebbe sorvegliata: già ci rubavano i pomodori, figuriamoci la marijuana. Servirebbe almeno un controllo garantito, accordi con società di vigilanza privata. E non rendere pubblici i nomi dei coltivatori per non attirare troppo l'attenzione».

@fabio_poloni ©RIPRODUZIONE RISERVATA

[precedente](#) | [successivo](#)

[Home](#)

Tra poco, libera cannabis in libero stato

Cara Bava, è solo questione di tempo: presto o tardi la cannabis sarà legalizzata, non solo per uso terapeutico, con tanto di monopolio statale. Come accadde per sigarette e alcoholi, anche i consumatori di marijuana potranno acquistare il prodotto senza rivolgersi al contrabbando. Si tratterà di una vera e propria spallata per le organizzazioni criminali che gestiscono il business di questa sostanza: oltre ad essere un toccasana per le casse statali. Non è realistico illudersi che il proibizionismo riesca ad arginare un fenomeno ormai radicato negli usi di una buona percentuale d'italiani. Come per la prostituzione, nonostante le operazioni repressive delle forze dell'ordine, la "Mafia" (marijuana) continuerà a circolare. Tuttavia, sarebbe opportuno valutare in anticipo l'impatto sulla salute pubblica che la liberalizzazione potrebbe produrre: in particolare per i giovani. Legalizzare lo spinello non significa che questo non sia nocivo: specie per i consumatori abituali. In merito esiste molta disinformazione: alcuni sono convinti che si tratti di una droga che spiana la strada verso l'eroina, altri invece sottovalutano eccessivamente gli effetti psicoattivi. Insomma, fumare una canna non significa diventare tossici, come bere un paio di birre al doppio malto non equivale all'essere alcoholici. Credo che con la giusta dose di buon senso, senza fatalismo e/o preapprossimazioni in merito, sarà possibile (in giorni) introdurre la cannabis tra le sostanze legali, sotto il diretto controllo dello Stato.

Fabrizio Vinci, vinci@quaa.com

+1 2

+1 2

[More Sharing Services](#)

[precedente](#) | [successivo](#)

[Home](#)

Anche alla domenica mattina (messaggi rassicuranti)



Linea verde

SLIDESHOW ▶

FOTO 13 DI 21



Cambio di paradigma

❖ Scommettiamo che?



Legalize marijuana

- Si dice che Il proibizionismo ha fallito
- Dal sud America agli USA
- Via libera alle “canne di Stato”
- Portano tasse
- Colpiscono il crimine (in minima parte)...è solo il 5% del business della criminalità
- Anche in Italia si riapre il dibattito.
- Legalizzazione, forse no,...Depenalizzazione...uso controllato...
- Scommettiamo??

Nasce una nuova industria. Che promette utili.
Come fu con l'alcol alla fine del proibizionismo

- In Uruguay la “canna di Stato” è ormai realtà, e tra poco si potrà scegliere tra 4 qualità diverse di erba, vendute direttamente in farmacia. Obiettivo sconfiggere i narcotrafficienti del Paraguay.
- In Portogallo e in Australia Occidentale la depenalizzazione della marijuana è stata un successo.
- L'uso della cannabis per scopi terapeutici è sempre più diffuso.
- In Olanda la protesta dei 670 coffe-shop è riuscita a bloccare la norma che prevedeva il divieto di vendere “marocchino” e “super skunk” agli stranieri.
- In Usa il Paese che spende di più nella lotta alla droga, gli Stati di Washington e Colorado hanno legalizzato attraverso un referendum il consumo personale di marijuana. Non solo a scopo medico (per alcune malattie l'uso di cannabis è già permesso in 18 Stati), ma anche per motivi ricreazionali.

Tasse e miliardi

- L'Istituto Superiore della Sanità ha stimato che solo in Italia negli ultimi 12 mesi sono morte a causa dell'alcol 30 mila persone, 30 volte il numero di decessi per overdose da oppiacei.
- Secondo una ricerca del 2013 dell'OMS, il fumo uccide nel mondo circa 6 milioni di persone.
- Nel Capitolo sui decessi causati dai vari narcotici della relazione 2013 della UE non c'è nemmeno un paragrafo che riguarda la canapa.
- **Argomentazioni che stanno facendo abbassare la guardia all'opinione pubblica, non solo: che business c'è dietro, soprattutto in tempo di crisi e di mancanza di denari??**
- In Colorado solo per le entrate fiscali della cannabis terapeutica: 5 Ml. \$
- Nel 2018 il mercato USA, grazie ai due referendum: 6 miliardi di \$.
- Anche la criminalità organizzata ha urgente bisogno di soldi, con la crisi le estorsioni e gli appalti non rendono più come una volta. Ora si dedica anche alla coltivazione, non più considerata come attività minore.

I numeri

- Nella relazione UE 2012 l'Italia si segnala come lo Stato con la prevalenza più alta di consumatori rispetto alla popolazione generale: il 32% ha provato marijuana almeno una volta nella vita, il 14,3% l'ha usata nell'ultimo anno, il 6,9% nell'ultimo mese, percentuale che raddoppia tra gli under 24.
- In Italia la produzione di marijuana è cresciuta più che in altri Paesi Europei: nel 2011 sono state più di un milione le piante sequestrate, in pratica la stessa quantità che in Jamaica, un dato che ci mette ai primi posti tra i produttori mondiali.
- In Italia legalizzare la cannabis (non è possibile per via referendaria), ma DL per depenalizzare la coltivazione domestica.
- Sarà il cambio di mentalità o sarà la possibilità per lo Stato di fare cassa, così come con l'alcol, il tabacco o il gioco d'azzardo, solo la storia ce lo dirà.....ma sicuramente qualcosa sta cambiando...

Perché ancora questa storia, perché adesso?

- Adesso che le neuroscienze hanno ampiamente dimostrato i danni dei cannabinoidi sul sistema nervoso, soprattutto prima dei 20 anni?
- Adesso che la questione sulla legalizzazione ha smarrito quel substrato ideologico a cui si riferiva in passato per diventare un mero tema commerciale?
- E' forse un modo per fare cassa per un Paese in affanno?
- E' una strategia per cercare consenso da parte di una classe politica dall'immagine appannata?
- Perché parliamo ancora di cose non essenziali?
- Non sarebbe più utile e opportuno un impegno concreto e programmatico sull'emergenza lavorativa e smetterla di rincorrere le droghe o le dipendenze per investire chiaramente sull'educazione, sulla prevenzione, sul sistema scolastico, sul sostegno alle famiglie, sul recupero delle dipendenze?

Vogliamo arrenderci alla rassegnazione?

- Credo non sia opportuno rassegnarci al pensiero che l'unico modo per risolvere un problema è smettere di chiamarlo problema normalizzandolo, all'idea che solo per il fatto che una pratica sia diffusa la renda dapprima normale e poi legale.
- Se questo vale per il fumo di cannabis perché non dovrebbe valere anche per l'evasione fiscale e la corruzione?
- Forse non si cambierà neanche padrone (dalla mafia allo stato). Forse, come già accade per molti altri prodotti, si creeranno due mercati paralleli.



L'Italia non è sulla
luna

-
-
- ❖ Credo sia superata la contrapposizione tra proibizionisti e antiproibizionisti
 - ❖ Il tema della legalizzazione ha smarrito quel substrato ideologico - **è diventato un mero tema commerciale**

Cambio di paradigma

- ❖ In passato erano le “sottoculture” devianti e marginali che erano dedite all’uso di sostanze, ora è la cultura dominante che ne auspica “l’uso controllato”, almeno della cannabis.

“Liberalizziamo” la cura

- ❖ Paradossalmente se lo Stato “liberalizza” l’uso della cannabis (visto che un argomento è il diritto alla cura con questa sostanza)...allora dovrebbe anche liberalizzare il diritto alla cura anche per chi, utilizzando marijuana, ne rimanga in qualche modo compromesso. Chi lavora da decenni nel settore ha bisogno di trovare, legittimamente, un alleato importante nello Stato e nelle istituzioni.

-
-
- ❖ La “liberalizzazione” al diritto alla cura, la libertà di scelta, non sono così scontati per chi vive problematiche legate all’uso di sostanze (legali ed illegali) - anche gioco d’azzardo... — chiaramente non in carcere!!

-
- ❖ Le liste di attesa istituite negli ultimi anni dalle Aziende Sanitarie per mancanza di fondi, e che arrestano l'inserimento protetto in Comunità o Servizi Accreditati di giovani e adulti, sono una violazione al diritto di cura sancito e tutelato dalla Carta Costituzionale e contribuiscono a minare la sicurezza sociale.
 - ❖ I diritti senza risorse che ne consentano l'esercizio, rischiano di essere inesigibili

-
- Organizzazione del sistema
 - Dopo 5 anni dalla conferenza nazionale di Trieste: le proposte di allora:
-
- Accordo Stato/Regioni (Dipartimenti) ...Applicazione...
 - Atto di Intesa (Accredramento)
 - Almeno 1,5% del budget sanitario regionale vincolato per le dipendenze
 - Ripristino Fondo lotta alla droga L.45 ora nel fondo indistinto per il sociale (col quale si potevano fare interventi di prevenzione)
 - Stabilire un minimo standard per le rette a livello centrale da concordare nel tavolo interregionale.
 - Trovare soluzioni per i ritardi dei pagamenti

- **La spesa**

- Se si considera la distribuzione geografica della spesa, tra nord e sud il divario è abnorme
- Se in Italia esiste una Sanità di serie A e una di serie B, per le dipendenze esiste una Sanità di serie C al nord e una NON Classificata al centro/sud.

la solitudine dell'operatore

- Siamo soliti parlare, analizzare, declinare la **solitudine** nell'ambito delle **addiction**, delle **dipendenze**.
- **C'è un'altra solitudine: quella dell'operatore che si rapporta con queste persone:** si trova solo (pur lavorando in equipe), con scarse risorse, scarsi investimenti, mancato riconoscimento del proprio operato...e di qui nasce lo scoramento. Si sente usato e non riconosciuto.
- **Stiamo smantellando lo Stato Sociale, stiamo precarizzando coloro che dovrebbero aiutare i più disagiati:**
- Quando non si percepisce lo stipendio da mesi
- Quando le Comunità aspettano anni per i pagamenti (o devono trattare % rinunciando al dovuto)
- Quando, soprattutto al sud, è il servizio civile che mantiene in piedi le CT
- **FACCIAMO ATTENZIONE: "SALVIAMO L'OPERATORE SOCIALE".**
- **C'è il rischio che entri nella spirale stessa delle persone che dovrebbe assistere e curare**